

IL PERCORSO DI PANGEA

Aiutare figli e madri I danni enormi che fa la violenza assistita

I dati sono pochi, ma oltre la metà delle vittime ha bambini in casa
Fare in modo che superino questo trauma è un lavoro complesso

CLAUDIA TORRISI

Quando ha fatto ingresso in casa rifugio Elisa aveva cinque anni, sua sorella Giulia (nomi di fantasia) tre. Sin dalla nascita avevano assistito alle gravi violenze fisiche e psicologiche che il padre infliggeva alla madre, finché la donna non era riuscita ad abbandonare la relazione ed era stata accolta da un centro anti-violenza.

Elisa non andava a dormire senza pannolino, faceva la pipì a letto. Sia lei che la sorella non riuscivano a staccarsi dalla madre, come se avessero continuamente paura potesse succederle qualcosa. Giulia aveva forti accessi di rabbia. «Capitava che ci facesse il segno di tagliare la gola, riproducendo comportamenti a cui aveva assistito a casa, o altri gesti che riecheggiano gli episodi di violenza che ci aveva raccontato la madre», ricorda un'operatrice della casa rifugio gestita dalla Fondazione Pangea dove la donna e le due bambine sono stata accolte. «Le minori erano molto provate. Tutto il nucleo era molto provato», dice.

«Quando parliamo di violenza assistita parliamo di violenza testimoniata ma anche vissuta insieme alla madre», afferma Simona Lanzoni, vicepresidente della Fondazione Pangea. È un fenomeno che lascia segni profondi nei bambini e nelle famiglie, ma ancora poco censito.

Pochi dati

Non esiste una banca dati dedicata, eppure i numeri a disposizione danno un'idea della diffusione. Secondo l'analisi Istat sui dati delle chiamate al 1522 nel quarto trimestre del 2024, la casa è lo scenario della violenza nel 68 per cento dei casi. Oltre la metà delle vittime ha figli, e di queste il 57 per cento è madre di minori.

Non stupisce quindi che il 27,2 per cento delle vittime abbia riportato che i propri figli hanno assistito e subito la violenza, o ne siano stati solo testimoni nel 35,2 per cento dei casi. Da un'elaborazione del Servizio Analisi Criminale emerge che nel 2023 più di 5 mila minori conviventi sono stati coinvolti direttamente o indirettamente in episodi di violenza sulle donne censiti negli interventi effettuati dalla polizia. Nelle richieste di intervento giunte alle forze dell'ordine, oltre 2.100 sono per episodi di presunta violenza subiti direttamente dai minori.

«Il fatto che non ci siano dati specifici è un grosso problema, perché non si lavora su questo tema in maniera seria e continua», spiega Lanzoni. «Quello che spesso non si dice è che i mi-

nori vivono lo stesso problema che vive la donna con il maltrattante. E ne sono colpiti direttamente, anche perché sono in una fase di sviluppo e apprendono quel modello violento, normalizzandolo».

Nonostante la Convenzione di Istanbul riconosca che i minori sono vittime di violenza domestica «anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia», Lanzoni lamenta che «ancora oggi il sistema giudiziario fa acqua»: «Non si crede alle donne, soprattutto in ambito civile. I bambini non vengono creduti e si preferisce mantenere la potestà genitoriale di un uomo maltrattante, dandogli la possibilità di continuare a vedere i figli, di influenzarli».

Gli effetti

Da un punto di vista legislativo, di per sé la violenza assistita non è identificata come reato dall'ordinamento penale. Il Codice Rosso del 2019 l'ha inserita tra le aggravanti per i reati di maltrattamento domestico. Già però nel 2018 la Corte di Cassazione aveva stabilito come

costringere il minore ad assistere alla violenza fisica o morale costituisse maltrattamenti, comportando ripercussioni negative nei processi di crescita. A risentirne, però, non è solo lo sviluppo dei bambini e delle bambine, ma anche il loro rapporto con la madre. «Nel caso di Elisa e Giulia abbiamo sostenuto la mamma nella ricostruzione di un ambiente sicuro intorno a queste minori. Abbiamo sperimentato alcuni giochi che hanno permesso loro di tirare fuori delle emozioni e il trauma generato, e alla mamma di recuperare anche il ruolo che le era stato portato via», spiega l'operatrice di Pangea

Sul fenomeno della violenza assistita abbiamo pochi dati
FOTO ANSA



che ha operato nella casa rifugio che le ha ospitate.

«Questa donna nel corso degli anni non aveva potuto decidere nulla, nemmeno cosa mangiare a pranzo o a cena. Il marito aveva completamente distrutto qualsiasi tipo di autorevolezza anche rispetto alle figlie, con cui però persisteva un legame fortissimo che lei era stata in grado di tutelare e proteggere malgrado tutta la violenza».

Il progetto

Il percorso in cui sono state inserite Elisa, Giulia e la madre fa parte del progetto «Piccoli Ospiti» che Fondazione Pangea pro-

muove da anni in cinque regioni italiane per sostenere donne e minori vittime di violenza domestica, anche attraverso Reama, la rete dei centri anti-violenza.

All'inizio le bambine si rifiutavano di partecipare. Soprattutto la più piccola continuava ad avere crisi di rabbia e non voleva separarsi mai dalla madre. «Poi piano piano abbiamo potuto osservare un grande cambiamento», dice l'operatrice, che ha seguito la famiglia fino a quando, dopo sei mesi, la donna è uscita dalla casa rifugio e ha ripreso in mano la sua vita con le sue figlie.

«Noi crediamo che la violenza

assistita sia un problema che va affrontato nell'immediato, senza aspettare. I bambini vanno aiutati a elaborare il dolore che vivono insieme alla madre con percorsi specifici, anche attraverso il gioco, per riconoscere le emozioni, esprimerle e non aderire a quel modello violento», aggiunge Lanzoni. «Devono avere la possibilità di sperimentare delle parti di sé che prima non hanno potuto esplorare perché si dovevano proteggere, perché avevano paura, e pensare a un futuro diverso. Perché quello che dobbiamo dire è che dalla violenza si può uscire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Farnesina nella Giornata contro la violenza sulle donne FOTO ANSA

**SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCIAI**
Strumenti e tecnologia per Pensare

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

A norma dell'art. 38 dello Statuto sociale i soci, i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della **SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCIAI CAMPOGALLIANO** sono convocati in **ASSEMBLEA ORDINARIA** per il giorno **Giovedì 26 giugno 2025 alle ore 08:00** ed occorrendo in seconda convocazione in data **VENERDÌ 27 GIUGNO 2025 alle ORE 14:00**

Per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo al 31/12/2024;
- 2) Lettura ed approvazione del bilancio consolidato al 31/12/2024;
- 3) Lettura relazioni organi di controllo;
- 4) Rinnovo parziale Consiglio di Amministrazione;
- 5) Varie ed eventuali.

A seguire breve tavola rotonda con la presenza di quattro ospiti illustri: il Presidente della Lega Coop Emilia Romagna dott. Daniele Montroni, il Vicepresidente della Regione Emilia Romagna dott. Vincenzo Coila, la Sindaca di Campogalliano dott.ssa Daniela Tebasi e il dott. Alberto Reggiani importante imprenditore a livello nazionale.

Il Presidente
Dott. Verasani Gianluca